



25 novembre 2025

**Giornata internazionale per l'eliminazione
della violenza contro le donne**

Nell'ambito del Calendario Civile del Bibliopoint *Giuseppe Di Vittorio*, il nostro Istituto propone un percorso di letture, documenti visivi, audio e immagini al fine di riflettere sul grave fenomeno della violenza sulle donne. I dati sulla violenza contro le donne in Italia rappresentano una realtà allarmante: 105 sono le donne uccise dal 1° gennaio 2025. Ma tantissime altre subiscono ogni giorno percosse, intimidazioni, ricatti, soprattutto nello spazio privato (domestico e familiare), tradizionalmente percepito come spazio intimo e protetto. All'interno delle mura familiari si riproducono e si consolidano, infatti, stereotipi di genere radicati, che attribuiscono alle donne la responsabilità primaria della cura della casa, delle figlie e dei figli, del partner e delle persone anziane o non autosufficienti. Non sempre, non tutte le donne trovano il coraggio e la forza di denunciare le violenze subite. Per compiere questo gesto, verso la propria libertà, e per far sì che i nostri ragazzi e le nostre ragazze si impegnino contro la violenza sulle donne è necessario partire dalla scuola! La violenza si batte sul piano culturale, le leggi sono importanti, ma accanto, prima e dopo c'è la consapevolezza culturale. Perché solo affrontando e sradicando le radici culturali e strutturali del patriarcato sarà possibile aprire la strada a un cambiamento reale, duraturo e giusto. Un cambiamento che non riguarda solo le bambine, le ragazze e le donne di questo Paese, ma l'intera società italiana che ha perso di vista i veri valori della vita e li ha sostituiti con

vari idoli, come la prepotenza, la sopraffazione, l'odio, l'egoismo, la gelosia, la sete di denaro e infine anche la morte.

È necessario dunque educare al rispetto della persona e dei diritti delle donne, contrastare gli stereotipi di genere, promuovere un'educazione ai sentimenti e alle relazioni, un'educazione sessuale e affettiva, un'educazione al linguaggio e ai comportamenti.

In occasione della *Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne* il nostro Istituto organizza alcune iniziative di informazione e sensibilizzazione contro la violenza di genere. Dalle ore 9.00 alle ore 12.00, nel Bibliopoint *Giuseppe Di Vittorio*, si svolgeranno delle letture sul tema della violenza contro le donne, così attuale ma ancora così sommerso; i docenti interessati a far partecipare le proprie classi possono contattare le professoresse Teresa Maria Anna Squitti e Valeria Martini. Nel pomeriggio, alle ore 15.00, la scrittrice Roberta Recchia sarà ospite del Bibliopoint per la presentazione del suo romanzo *Io che ti ho voluto così bene*, Rizzoli, 2025.

Si invita tutta la comunità scolastica a partecipare alle iniziative e ad indossare un fiocchetto rosso oppure un indumento o un accessorio dello stesso colore. Si tratta di un gesto semplice ma dal profondo valore simbolico: rappresenta infatti l'impegno personale a non commettere mai violenza sulle donne e a non tollerare o rimanere in silenzio di fronte a comportamenti violenti nei loro confronti.

1. Documenti e audio

Era il 17 dicembre 1999 quando l'Onu istituì la *Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne*. L'Assemblea generale delle Nazioni Unite scelse la data del 25 novembre in ricordo del brutale assassinio, avvenuto nel 1960, delle tre sorelle Mirabal considerate esempio di donne rivoluzionarie per l'impegno con cui tentarono di contrastare il regime di Rafael Leónidas Trujillo (1930-1961), il dittatore che tenne la Repubblica Dominicana nell'arretratezza e nel caos per oltre 30 anni. Quel giorno le tre donne, mentre si recavano a far visita ai loro mariti in prigione,

furono bloccate lungo la strada dai militari e sequestrate. Seguì lo stupro, la tortura e il massacro a colpi di bastone. Uccise per strangolamento, furono gettate in un precipizio, a bordo della loro auto, per simulare un incidente.

A 26 anni dall'istituzione di questa Giornata, con dolore e battaglie pubbliche e private, le donne sono riuscite ad ottenere molti riconoscimenti soprattutto legali ma la violenza, fisica, psicologica, verbale, economica, esercitata su di loro è ancora molta. Grazie al lavoro dei centri antiviolenza, alla loro rete di accoglienza telefonica, ai colloqui personali, all'ospitalità in case rifugio, alla consulenza psicologica e legale, le donne spesso riescono ad uscire da situazioni di abuso e violenza. Aumentare la visibilità politica, istituzionale e culturale delle problematiche legate alla violenza di genere favorisce il sorgere di nuovi gruppi e associazioni di aiuto e di sostegno come la *Fondazione Giulia Cecchettin*, una giovane donna piena di vita, speranza e amore, uccisa l'11 novembre del 2023 dall'ex fidanzato. La fondazione è un'iniziativa nata dalla volontà di Gino, Elena e Davide per onorare la memoria di Giulia, figlia e sorella, e trasformare il dolore in un'opportunità per la società; attraverso campagne di sensibilizzazione e progetti innovativi, mira a promuovere un cambiamento sociale e culturale, creando un ambiente in cui ogni individuo possa sentirsi al sicuro e valorizzato.

Questo è lo scopo principale della giornata del 25 novembre.

La violenza sulle donne, una storia millenaria - Rai Cultura

Questo documentario ripercorre il lungo e difficile cammino che ha portato la donna di oggi ad affermarsi come essere umano autonomo e autosufficiente, ad ottenere il diritto di voto e di avere un lavoro che le garantisca l'indipendenza economica e psicologica dal mondo maschile dei padri prima e dei mariti con il matrimonio, poi. Molte sono le conquiste ancora da raggiungere.

<https://www.raicultura.it/raicultura/articoli/2019/11/La-violenza-sulle-donne-una-storia-millenaria-dd5a1ea8-5321-469e-8162-d4ea580580a2.html>

Senza distinzione di genere. Il corpo delle donne - RaiPlay

Il corpo e la sua integrità sono beni protetti dalla Costituzione. La Presidente della Corte Costituzionale Marta Cartabia illustra gli sviluppi storici di quella originaria

garanzia, soprattutto in riferimento al corpo delle donne, oggi tutelato da un complesso di norme che regolano i due grandi filoni legati alla corporeità: da un lato, tutto ciò che è legato alla maternità, dall'altro ciò che riguarda la violenza sulle donne.

<https://www.raipplay.it/video/2020/02/senza-distinzione-di-genere-ep-4-il-corpo-delle-donne-413595db-a79a-4817-87af-c988256bd61c.html>

Processo per stupro. L'arringa di Lagostena Bassi - Rai Cultura

È qui proposta un'intensa testimonianza d'epoca tratta da *Processo per stupro*, straordinario documentario di Maria Grazia Belmonti, Anna Carini, Rony Daopulo, Paola De Martis, Annabella Miscuglio e Loredana Rotondo, trasmesso il 26 aprile 1979. Per la prima volta le telecamere riprendevano dal vivo un dibattimento giudiziario: a Latina l'avvocato Tina Lagostena Bassi difendeva la giovane vittima di violenza non solo dai suoi seviziatori, ma anche dalle requisitorie dei loro legali, tese a dimostrare una "colpevole" passività della ragazza.

<https://www.raipplay.it/programmi/processoperstuprolarringadilagostenabassi>

Giornata per l'eliminazione della violenza contro le donne

Una raccolta di inchieste, interviste, documentari, film e spettacoli per raccontare la violenza di genere e interrogarci su come contrastare questo fenomeno drammatico, una vera e propria emergenza del nostro paese.

https://www.google.com/url?esrc=s&q=&rct=j&sa=U&url=https://www.raipplay.it/collezioni/giornataperleeliminazionedellaviolenzacontroledonne&ved=2ahUKEwj76icjvmQAxXB1AIHHT_THu8QFnoECAMQAg&usg=AOvVaw0Oa0nepW79TsYXT5BXv4Ca

Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Violenza - Rai Scuola

Ma cosa è la violenza di genere e quali sono le sue declinazioni? In questa puntata cercheremo di analizzare la questione da molteplici punti di vista, da quello psicologico a quello normativo, per poter comprendere a fondo un fenomeno così complesso e, purtroppo, così radicato nella nostra società.

https://www.google.com/url?esrc=s&q=&rct=j&sa=U&url=https://www.raiscuola.rai.it/scienze-sociali/articoli/2023/11/Giornata-Internazionale-per-l'eliminazione-della-Violenza-contro-le-Donne-03fc23eb-7b1d-4b25-adce-9908c1ab3662.html&ved=2ahUKEwipyOTujvmQAxVCzgIHHaa5D8kQFnoECAIQAg&usg=AOvVaw3nNfDtsWK_KlMpPDEADYG5

Il cavallo e la torre - Rosso, con Michela Murgia - 24/11/2022

Marco Damilano intervista la scrittrice Michela Murgia. Da dove inizia la violenza?

<https://www.raiplay.it/video/2022/11/Il-Cavallo-e-la-Torre---Rosso---Puntata-del-24112022-b49b409e-737d-485d-bcaf-6c0eafa6e675.html>

L'antidoto alla violenza - Umberto Galimberti - Interviste#03 Violenza: quale significato e quale antidoto? Umberto Galimberti ne parla soffermandosi su parecchie riflessioni interessanti e utili spaziando dal terrorismo alla religione, dai valori all'educazione emotiva, dall'amore alla genitorialità.

<https://www.youtube.com/watch?v=JyMflSUvJhw>

Silvia Salvatici. La violenza sulle donne - Rai Cultura, da *Il tempo e la storia*. Intervista alla storica Silvia Salvatici, docente di Storia Contemporanea all'Università degli Studi di Milano, che ripercorre la storia della lotta delle donne per l'emancipazione, a partire dal movimento femminista, sottolineando le conquiste e gli obiettivi ancora da raggiungere.

<https://www.raicultura.it/raicultura/articoli/2019/11/Silvia-Salvatici-La-violenza-sulle-donne-ca36f7d7-1f01-4376-a080-7f88278190d5.html>

Il monologo di Lella Costa da *Ragazze*, testo teatrale di L. Costa, M. Cirri, G. Gallione, con Lella Costa, musiche di Stefano Bollani, regia di Giorgio Gallione. Un intenso e appassionato monologo dell'attrice, scrittrice e doppiatrice, accompagnata dalle note improvvisate e dolenti di Paolo Fresu (tromba e

flicorno) e Daniele Di Bonaventura (bandoneon).

<https://www.youtube.com/watch?v=95Lut2cJyz4>

Le parole del femminismo – Un programma di Rai Radiotre

Il femminismo è stato protagonista e artefice di una delle rivoluzioni antropologiche più importanti del Novecento e i suoi temi e le sue istanze sono ancora e sempre vive e centrali, in Italia e nel mondo. Un movimento politico, filosofico, sociale, ma soprattutto un insieme di pratiche che hanno cambiato la vita delle donne, degli uomini, delle società. Ogni puntata mette al centro una parola-cardine del femminismo, da personale a differenza, autodeterminazione, madri o relazioni, con interviste a figure storiche dei movimenti italiani degli anni '70 e ad attiviste, studiose, femministe di generazioni successive. Una trasformazione radicale ma non ancora compiuta, al contrario, in pieno movimento; con le battaglie più che mai urgenti che il femminismo attuale sta affrontando. Un programma di Benedetta Caldarulo, a cura di Laura Zanacchi.

https://www.google.com/url?esrc=s&q=&rct=j&sa=U&url=https://www.raiplaysound.it/programmi/leparoledefemminismo&ved=2ahUKEwi2mPGi9fiQAxUD1AIHHTVjNikQFnoECAgQAg&usg=AOvVaw3SW_7TdzsB-tbjJ4it4d31

Il segno delle donne - Raiplaysoud

Le storie di donne italiane, che hanno lasciato un segno profondo nella storia culturale, politica e sociale del nostro Paese. Le interviste sono realizzate mettendo in scena parole realmente usate dalle protagoniste, accuratamente selezionate e storicamente verificate, grazie all'uso di fonti dirette come lettere, diari, colloqui con giornalisti e discorsi pubblici, portati alla luce dagli autori, con la consulenza della storica Silvia Salvatici.

https://www.google.com/url?esrc=s&q=&rct=j&sa=U&url=https://www.raiplaysound.it/programmi/ilsegnodelledonne&ved=2ahUKEwiNoPu__iQAxXF0AIHHX7zJdUQFnoECAQQAg&usg=AOvVaw0iPKWZJcbU_4M98ksEfs0j

Digital World. Molestie in rete. La violenza sulle donne è anche online –

Rai Play

Quella della violenza contro le donne è un'emergenza che riguarda anche la loro incolumità nel mondo virtuale: il 73% delle donne, infatti, la subisce anche online.

<https://www.raipplay.it/video/2019/12/604-Loppi-0b802180-a6e9-4bfb-b921-00cdd8c76675.html>

#feriteamorteonair |

Tratto da *Ferite a morte* di Serena Dandini e Maura Misiti

Anna Bonaiuto - *Il mostro*

https://www.youtube.com/watch?v=RQmr_O9l7Bo

Ambra Angiolini - *Ophelia*

https://www.youtube.com/watch?v=N4IhJ7vuV_s

Alba Rohrwacher - K2

<https://www.youtube.com/watch?v=aqvAOVm4g1M>

Paola Cortellesi - *La scientifica*

https://www.youtube.com/watch?v=UumuIcvj_Mc

"La scala del rispetto" - Lo spot RAI per il 25 novembre, *Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne*

La scala del rispetto, è un progetto nato per accrescere la consapevolezza all'interno di una relazione e sottolineare l'importanza di saper riconoscere i comportamenti allarmanti del partner. La scala del rispetto rappresenta un metro concreto per prendere le distanze dalle relazioni a rischio: individua un elenco di comportamenti partendo da quelli che caratterizzano un rapporto in cui ci sono equilibrio e rispetto, passando attraverso un'escalation di parole e azioni con un grado crescente di prevaricazione e pericolosità per la donna, dalla violenza verbale a quella psicologica, fino alla violenza fisica.

<https://www.google.com/url?esrc=s&q=&rct=j&sa=U&url=https://www.rainews.it/tgr/bolzano/video/2024/11/donne-violenza-scala-del-rispetto-06bd7594->

fd7a-43d6-9bd4-85131e92eb2a.html&ved=2ahUKEwj34pDq2_mQAxVAzgIHHZYICaAQFnoECAoQAQ&usg=AOvVaw2JHHyIzxeP1bqggzXd2-ec

2. Testi e libri

«La violenza sulle donne dipende da una cultura arcaica, misogina, molto lontana nel tempo che ha colpevolizzato le donne, poi detto e stabilito che erano delle minorenni a vita, che bisognava in qualche modo controllarle, dominarle, tenerle segregate, perché erano irresponsabili. Questo ci pesa ancora molto sulle spalle. Molte donne hanno introiettato questo sentimento di inadeguatezza, di inferiorità, di incapacità, di minorità, per cui certe volte non osano, e certe volte sono le peggiori nemiche di sé stesse. Eppure il modello del maschio alfa è perdente, anche se può apparire di successo a scuola, nel lavoro, nella società. Mancano modelli e consapevolezza.»

Dacia Maraini

«Io canto le donne

Le donne, i cavalieri, l'arme, gli amori, le cortesie, l'audaci imprese io canto...

Le audaci imprese io canto. Perché davvero è audace impresa ostinarsi a spiegare che non esiste una sola questione femminile che non riguardi l'intera umanità, l'intera terra. Che la questione femminile è la questione, che sul possesso e sulla questione delle donne si gioca il futuro di tutti. (...)

Le donne, i cavalieri, l'arme ...

L'arme... che lo si sappia una volta per tutte, la prima causa di morte delle donne, di tutte le donne, in tutto il mondo, macabro esempio di globalizzazione, è la violenza, soprattutto domestica. Sono i coltelli alla gola, i pugni, i calci, le forbici di casa, le mutilazioni genitali, gli stupri, il commercio dei corpi, le neonate uccise, sono le pietre, l'acido, le semiautomatiche con regolare porto d'armi. Sono i vicini che non sentono, le denunce inutili, le fughe disperate e quel giorno in tribunale, quando potresti farlo condannare davvero, lui il nemico, lui il mostro, lui l'orco, lui il terrore dei tuoi figli. Ma no, no, è lo stesso ragazzo delle feste sulla spiaggia, delle foto del matrimonio, del mutuo per casa, lo stesso che oggi piange e giura che non lo farà mai più.

Le armi che ogni giorno massacrano le donne.

Le donne e i cavallier, quelli che ci mancano, i cavalieri, gli uomini, i protagonisti che ci hanno stordito per millenni con ogni possibile rumore di battaglia, che hanno riscritto la storia come piace a loro e hanno dimenticato cosa voleva dire far vivere la terra e ci hanno dato tutto quello che ci potevano dare e adesso è proprio chiaro che non basta

*se vuoi giocare io devo sapere
sei dama o cavaliere*

Dame e cavaliere. Come le Vergini giurate d'Albania, come le antiche creature delle origini, le leggendarie viaggiatrici che nel tempo del sogno sapevano condurre le carovane, perché loro soltanto avevano imparato a cantare ogni mare e fiume e corso d'acqua e ad ogni colpo di remo corrispondeva un canto e ad ogni canto un luogo e solo chi conosceva il canto riusciva a non smarrirsi nelle lande scoperte del fuori. E questo aveva a che fare con la musica, questo e ciò che serve e questo finalmente basta.

Le donne io canto.

Dal monologo di Lella Costa tratto dal suo spettacolo teatrale *Ragazze*.

Un uomo su tre giustifica la violenza economica, uno su quattro gli abusi

ActionAid con l'Osservatorio di Pavia presenta la ricerca su come si percepiscono in Italia la violenza e le disuguaglianze di genere e come prevenirle.

Lo studio evidenzia che la violenza contro le donne è l'esito di disuguaglianze strutturali radicate nella vita quotidiana. Attraverso l'analisi di una giornata tipo di ragazze e donne – tra casa, spazi pubblici, trasporti, cultura e digitale – emergono gli stereotipi e le norme di genere che ne condizionano libertà, sicurezza e opportunità di partecipazione. Una sezione trasversale approfondisce inoltre il tema della legittimazione e giustificazione della violenza, esplorando opinioni e atteggiamenti di donne e uomini.

<https://www.google.com/url?esrc=s&q=&rct=j&sa=U&url=https://www.actionaid.it/press-area/un-uomo-su-tre-giustifica-violenza/&ved=2ahUKEwiplvW78fiQAxWF1AIHHb9nGzwQFnoECBYQAg&usg=AOvVaw0rX5LBfUPu9dnfW3O6Lmc2>

Scarica il Report al link : <https://www.actionaid.it/perche-non-accada>

Infografica dei dati al link:

https://drive.google.com/drive/folders/1cKqnWS_P62llYJaPN9ITD8hmvYqTH7iy?usp=drive_link

Name-to ramz mishavad, letteralmente *Il tuo nome diventerà chiave*, è l'iscrizione sulla lapide di Mahsa Amini, la giovane iraniana uccisa il 16 settembre 2022 mentre era sotto custodia della polizia morale, dopo essere stata arrestata perché portava il velo in maniera inappropriata. Il suo nome è diventato il nucleo delle proteste in Iran e sebbene all'origine ci siano le rivendicazioni femminili per la libertà, contro il controllo del corpo femminile e contro il velo obbligatorio, ora le proteste si sono allargate. Lo slogan principale - *Donna, vita e libertà* - ha dato un'atmosfera vigorosa e nuova rispetto alle proteste precedenti: è uno slogan che sfida un sistema patriarcale e che va contro alcune leggi discriminatorie della Repubblica islamica, soprattutto in merito alle disuguaglianze di genere e ai pari diritti. È la nuova generazione che ha sostenuto la continuità delle proteste. Proprio la generazione su cui sono stati investiti tanti fondi pubblici per avvicinarli ai principi della Rivoluzione islamica; (...) le studentesse stanno facendo sentire la loro voce, togliendosi il velo e gridando diversi slogan per la liberazione della donna, sia all'interno della scuola sia al di fuori di essa, strappando dai loro libri scolastici le foto di Ruhollah Khomeini, fondatore della Repubblica islamica e leader religioso della Rivoluzione iraniana, e di Ali Khamenei, attuale leader supremo. Oppure registrando video e caricandoli sulle piattaforme online come TikTok, condannando l'attacco alla prestigiosa Università di Sharif, l'arresto e l'uccisione di diversi manifestanti, tra cui la diciassettenne Nika Shakarami, la sedicenne Sarina Esmailzade, la ventenne Haith Najafi. E tanti altri. Tra le diverse crisi che il Paese sta affrontando - la crisi economica, la corruzione, la crisi di politica interna e le sanzioni economiche a livello internazionale - nessuna ha potuto attirare l'attenzione del popolo quanto la protesta incentrata sulle donne; (...) la maggioranza della società iraniana è in armonia con la nuova generazione e lascia nuovo spazio al ruolo della donna, cruciale per un sistema basato sulla giustizia e sui diritti civili. Gli stessi iraniani che hanno partecipato alle manifestazioni, nonostante la rabbia crescente verso il governo, hanno sostenuto con tanta consapevolezza la lotta delle donne, certi che la realizzazione delle loro rivendicazioni potrà portare gli iraniani verso una riforma fondamentale di un sistema fragile e del tutto inadeguato.

Da *Donna, vita e libertà*: le proteste in Iran, di Shirin Zakeri in *Il Mulino*, 10 ottobre 2022

<https://www.rivistailmulino.it/a/donna-vita-e-libert-le-proteste-in-iran>

Le “poesie velenose” delle donne afghane – Osservatorio Afghanistan

A Kabul esiste un’associazione letteraria, *Mirman Baheer*, creata e gestita da donne. Nella sua sede le poetesse e le redattrici lavorano alla luce del sole, ma non si può dire lo stesso delle donne che abitano nei paesi delle restanti province. Per loro c’è un solo modo per condividere la propria Arte: dettare i versi al telefono. I versi in questione sono *Landai*, una forma di poesia breve, popolare e antica, nata in Afghanistan. Nei Landai le donne, spesso ragazzine, raccontano la propria vita nelle “gabbie” della famiglia patriarcale: brevi versi clandestini, dettati al telefono in anonimato e recitati via radio.

In lingua pashtun, landai significa *piccolo serpente* e assolve ad una delle principali funzioni dell’Arte: unire e raccontare, spesso contro la volontà di chi detiene il Potere.

<https://www.google.com/url?esrc=s&q=&rct=j&sa=U&url=https://www.osservatorioafghanistan.org/notizie-2015/le-poesie-velenose-delle-donne-afghane/&ved=2ahUKEwidoeS-nPmQAxUh3gIHHZzBD4QFnoECA8QAg&usg=AOvVaw2S9KfMkW5XZrUK8cNadycU>

LANDAI. Poesie brevi per la libertà delle donne, a cura di Vittoria Ravagli, Antonella Barina, Chicca Morone NEOS Edizioni, 2019

*Mi hai afferrato per la gola
Senti come urlano le mie sorelle*

*Togliti i lacci figlia mia
Striscia come serpente fuori dalla tenda*

*Rosse consumate in punta sono le tue scarpe
Raccontano i recinti che hanno attraversato*

Mi chiamo Alice, ho 27 anni, e domani mi sposo. Mi trema il cuore dalla felicità. Sento tutte le farfalle nello stomaco, di tutto il mondo, tutte dentro. Sposo Luigi, l'amore della mia vita, l'amore che arriva e ti ci butti dentro. Ed è bellissimo. Mi chiamo Alice, ho 30 anni, e sono incinta. Ho la nausea alla mattina, appena mi metto seduta sul letto dopo aver aperto gli occhi. E la sera mi viene una fame, una fame di cose introvabili nel frigo, così Luigi deve farsi un paio di supermercati prima di accontentare il piccolo che mi vive in pancia e che reclama cibo. Luigi dice che sono bellissima, io mica gli credo, sono ingrassata di dieci chili, ma mi faccio coccolare lo stesso. Mi chiamo Alice, ho 31 anni, e da qualche mese stringo fra le braccia Francesco. È buono Francesco. E sa di latte dappertutto, sui capelli, manine, piedini. Lo guardo con meraviglia. Ma, per davvero, l'ho fatto io? Ma, per davvero è venuto fuori da me? Mi commuovo per ogni cosa. Luigi, no. Luigi alza la voce. "Fallo smettere di piangere, Cristo.". Ieri gli è scappata una mano sulla mia faccia. L'ho perdonato subito. È stanco. Questa paternità lo trova impreparato. Mi chiamo Alice, ho 32 anni, e, oggi, guardandomi allo specchio ho notato un livido sul braccio destro, uno su uno zigomo, e uno vicino al labbro. Ora mi trucco per bene e sparisce tutto. Mi chiamo Alice, ho 33 anni, e, stasera, sono finita al pronto soccorso. Tre costole rotte. Luigi mi ha dato un calcio su un fianco. Ma non è colpa sua. Non è colpa sua. Lui è così stanco, ed io così distratta che sono caduta in cucina, mentre gli portavo in tavola il piatto e le posate. "Mio marito ha provato ad aiutarmi a rialzarmi, invece mi è caduto addosso.", così ho detto in ospedale. "Sicura?". "Sicura" ho risposto piano, col dolore che mi tagliava il respiro. Mi chiamo Alice, ho 35 anni, e, stamattina, Luigi mi ha ficcato un coltello in gola. Ho sentito la lama entrare nella carne. Per qualche secondo ho trattenuto il fiato, e ho pensato "ma sta capitando a me? per davvero sta capitando a me?". Sono morta dopo qualche ora. Senza più sangue. Mi chiamo Alice, e, ora, sono nuvola, e pioggia, e terra e mare. E respiro di madre su tutti gli orfani di questo mondo.

Tratto dal Monologo "mi chiamo Alice"

<https://www.raiplay.it/video/2025/10/Barbara-De-Rossi-il-monologo-contro-la-violenza-sulle-donne---BellaMa-02102025-c7f4da92-71d2-4b67-8507-99f289ed6c96.html>

Ciò che indossavo

di Mary Simmerling

Quello che indossavo

era questo:

dall'alto

una maglietta bianca

di cotone

a maniche corte

con lo scollo rotondo

era infilata in

una gonna di jeans

(sempre di cotone)

che arrivava appena sopra il ginocchio

con una cintura

sotto tutto ciò c'era

un reggiseno di cotone bianco

e mutande bianche

(probabilmente non coordinate)

ai piedi

scarpe da tennis bianche

quelle con cui si gioca a tennis

e infine

orecchini d'argento e lucidalabbra.

questo è ciò che indossavo

quel giorno

quella notte

quel 4 luglio

del 1987.

Ti chiederai

perché questo è importante

o come possa ricordare

ogni elemento

in modo così dettagliato

vedi

Questa domanda mi è stata fatta

molte volte

molte volte

mi sono ritornati alla mente

questa domanda

questa risposta

questi dettagli.

ma la mia risposta

molto attesa

molto attesa

sembra in qualche modo piatta

dato il resto dei dettagli

di quella notte

durante la quale

a un certo punto

sono stata violentata.

e mi chiedo

quale risposta

quali dettagli

dovrebbero dare conforto

potrebbero dare conforto
a te
che me lo chiedi
cercando conforto dove
non c'è
ahimè
nessun conforto
che possa essere trovato.
se solo fosse così semplice
se solo potessimo
porre fine agli stupri
semplicemente cambiando i vestiti
Ricordo anche
cosa indossava lui
quella notte
anche se
in verità
questo nessuno
lo ha mai chiesto.

- *Ferite a morte* di Serena Dandini, Rizzoli, 2014
- *Io che ti ho voluto così bene*, Roberta Recchia, Rizzoli, 2025
- *Tutta la vita che resta*, Roberta Recchia, Rizzoli, 2024
- *Sono innamorata di Pippa Bacca, chiedimi perché!*, Giulia Morello,

EllediLibro, 2024

- *Stai zitta*, Michela Murgia, Einaudi, 2021,
- *Quaderno proibito*, Alba De Céspedes, Mondadori, 1952
- *La lunga vita di Marianna Ucria*, Dacia Maraini, Rizzoli, 1990

3. Film e arte

- **Violenza sulle donne. Il cinema racconta** - Rai Cultura

La violenza sulle donne, sulle bambine, non ha età, religione, provenienza, classe sociale. Il cinema ha affrontato con attenzione, talvolta con coraggio, questo argomento delicato.

Nella gallery una piccola panoramica di film da ogni parte del mondo.

<https://www.google.com/url?esrc=s&q=&rct=j&sa=U&url=https://www.raicultura.it/cinema/foto/2019/11/Violenza-sulle-donne-4d8d33b1-896e-4bd1-a055-5605c4ecb5a1.html&ved=2ahUKEwjggfOqvPmQAxWm0AIHHSaaHcUQFnoECAQQAg&usg=AOvVaw3RL5dQJth1twnpSgMXTlJo>

- **C'è ancora domani**, regia di Paola Cortellese, Italia 2023.

Paola Cortellesi dedica il suo primo film da regista a tutte quelle donne che, tanto nel secolo scorso, quanto nel presente, affrontano a testa alta le fatiche quotidiane e una società patriarcale che chiude gli occhi di fronte alla violenza domestica, sia essa fisica o psicologica.

- **I am the Revolution**, di Benedetta Argentieri, 2018 - Raiplay

In mezzo alla guerra e al fondamentalismo, sono cresciute donne autorevoli che comandano eserciti, organizzano la fuoriuscita delle altre donne dalla schiavitù, guidano forze politiche laiche e progressiste, andando villaggio per villaggio a sfidare i talebani. Queste donne praticano la democrazia più avanzata che possiamo immaginare nei contesti meno favorevoli possibili e sono diventate un'ispirazione per le future generazioni.

<https://www.raiplay.it/programmi/iamtherevolution>

- **Be my voice**, regia di Nahid Persson, (Svezia 2021). Il documentario racconta la vita della giornalista e attivista Masih Alinejad, voce di milioni di donne iraniane che si ribellano contro l'hijab. Guidando dall'esilio uno dei più grandi atti di disobbedienza civile nell'Iran di oggi, Masih usa la sua libertà per impedire che il silenzio soffochi la protesta nel suo paese. Ma il coraggio, ovviamente, ha un prezzo: Masih e i suoi familiari devono fare i conti con le minacce di un regime oppressivo e violento.
- **A Vigilante**, regia di Sarah Daggar – Nickson, (USA, 2018)
- **La giusta distanza**, di Carlo Mazzacurati (Italia, 2007)
- **Via dall'incubo** di Michael Apted (USA, 2002)
- **Septmber in Shiraz** – La città delle rose, di Wayne Blair, (USA, 2015)
- **Sono innamorato di Pippa Bacca** di Simone Manetti.
Una ricostruzione accurata della performance dell'artista, che ne coglie il convinto slancio pacifista.

Le opere d'arte nella storia che raccontano violenza sulle donne.

Uno sguardo a quadri e performance che fanno da testimoni a questa tematica.

<https://www.harpersbazaar.com/it/cultura/arte/a34782550/opere-d-arte-violenza-sulle-donne/>

Violenza sulle donne, 15 canzoni italiane che ne raccontano il dramma.

Se passate da via Broletto al numero 34 / Potete anche gridare, fare quello che vi pare / L'amore mio non si sveglierà / Ora dorme e sul suo bel viso c'è

*l'ombra di un sorriso / Ma proprio sotto il cuore c'è un forellino rosso /
Rosso come un fiore / Sono stato io*

Sergio Endrigo – *Via Broletto 34*, 1962

<https://www.google.com/url?esrc=s&q=&rct=j&sa=U&url=https://www.ilrespirodellestelle.com/post/15-canzone-italiane-che-trattano-il-delicato-tema-della-violenza-sulle-donne&ved=2ahUKEwjaskLVvfmQAaxUC0wIHHcN-ILUQFnoECAIQAw&usg=AOvVaw2z42mi3W-swa0mwzEB2g5d>

Baraye (“Per” – “A sostegno di”) di Shervin Hajipour, inno delle proteste in Iran.

Per poter ballare per strada,

Per il timore nell'attimo di

un bacio,

Per mia sorella,

tua sorella,

le nostre sorelle,

...

La canzone, che elenca tutti i motivi per cui il popolo iraniano soffre e combatte, è diventata in poche ore uno degli inni delle manifestazioni del settembre 2022. Ventiquattro ore dopo averla condivisa, Shervin Hajipour è stato arrestato a Teheran.

https://www.youtube.com/watch?v=vw_b55PVnB4

Pippa Bacca

A Pippa Bacca, alla sua tenace fiducia nell'umanità, vogliamo dedicare questa giornata, a lei, che si era vestita da sposa perché voleva «sposare» la pace.

Si chiamava Pippa. Pippa Bacca. Questo, almeno, era il nome d'arte che si era scelta. Il suo era decisamente più lungo, pomposo, sicuramente meno estroso: Giuseppina Pasqualino di Marineo, ma tutti la conoscevano e la ricordano come Pippa Bacca, artista sensibile, originale e coraggiosa. Era nata a Milano il 9 dicembre 1974 da una famiglia nobile ed anticonformista, fu uccisa a Gebze in Turchia ad una cinquantina di km a sud est di Istanbul il 31 marzo 2008 durante

la performance itinerante *Brides on tour - Spose in viaggio*.

Fin dagli esordi Pippa, nipote di Piero Manzoni cui si deve lo sviluppo dell'arte concettuale, aveva intrapreso la strada dell'arte performativa: la trasformazione degli oggetti in altri oggetti, utilizzando semplicemente un paio di forbici. Anticonformista anche nel modo di vestire, si spostava solo in autostop, lavorava part time in un call center per finanziare i suoi progetti artistici e aveva già all'attivo diverse mostre.

«Si possono percorrere milioni di chilometri in una sola vita senza mai scalfire la superficie dei luoghi ne' imparare nulla dalle genti appena sfiorate. Il senso del viaggio sta nel fermarsi ad ascoltare chiunque abbia una storia da raccontare».

E così è *Bride on Tours - Spose in viaggio*, l'ultima performance di Pippa Bacca conclusasi tragicamente. Aveva 33 anni ed era partita da Milano l'8 marzo 2008, insieme all'amica e artista Silvia Moro, vestita da sposa, con l'intenzione di raggiungere in autostop Gerusalemme, attraversando Slovenia, Croazia, Bosnia, Serbia, Bulgaria, Turchia, Libano, Siria, Egitto, Giordania e Israele. L'obiettivo dichiarato era quello di trasmettere un messaggio di pace e di amore tra i popoli in contesti territoriali agitati da guerre, povertà, conflitti religiosi e sociali. L'autostop come simbolo della fiducia da riporre negli esseri umani, in posti dove non si è sicuri neanche con le auto blindate.

Nelle tappe, lavava i piedi alle ostetriche, in segno di riconoscenza verso le donne che danno la vita in posti dove la vita viene uccisa. Pippa Bacca non arriverà mai alla meta finale, la Città santa perché verrà violentata e uccisa la sera del 31 marzo a Gebze, in Turchia, da un uomo che le aveva dato un passaggio: il suo corpo sarà trovato solo 12 giorni dopo.

“Ho sentito il bisogno di questa donna di sposare il mondo intero, di sposare la cattiveria e la violenza, che è stato un atto di suprema follia, che è quella dei santi, credo...” così scrive Alda Merini che le dedica ben due poesie:

Vorremmo dunque ricordarla con i versi della grande poetessa.

Alda Merini

A Pippa

Abito bianco

per andare a nozze con la tua morte

e con quella di noi tutti

Ti sei vestita di bianco
ma siccome la tua anima mi sente
ti vorrei dire che la morte
non ha la faccia della violenza
ma che è come un sospiro di madre
che viene a prenderti dalla culla
con mano leggera
Non so cosa dirti
io non credo nella
bontà della gente
ho già sperimentato tanto dolore
ma è come se vedessi la mia anima
vestita a nozze
che scappa dal mondo
per non gridare.

Ti sei vestita di bianco
ma siccome la tua anima mi sente
ti vorrei dire che la morte
non ha la faccia della violenza
ma che è come un sospiro di madre
che viene a prenderti dalla culla.

L'umanità di Pippa Bacca, i suoi sogni di una rinnovata fiducia nel genere umano, sulla necessità dell'ascolto e della gentilezza non sono stati infranti. Rimangono incisi per sempre nel ricordo, nel mito, nella poesia, nei versi che le dedicò Alda Merini, e in tutti noi.

Sul sito <http://www.pippabacca.it/> la cronistoria, anche fotografica, di questo viaggio rivoluzionario, dell'abito da sposa la cui creazione era stata condivisa con il direttore artistico di Byblos, Manuel Facchini, con undici veli al pari dei Paesi da percorrere e ricami ispirati alle loro bandiere. La sacralità dell'abito bianco era

stata volutamente sacrificata, lungo il tragitto, per il lavaggio dei piedi delle ostetriche (le eroine che danno la vita proprio nei posti in cui è più a rischio) e per la difficoltà di conservarne il candore nel viaggio “on the road” e negli alloggi di fortuna dove le due performer erano ospitate.

Sono innamorato di Pippa Bacca – Vimeo

“Abito bianco/per andare a nozze con la tua morte/e con quella di noi tutti”: con questi versi inizia la poesia che Alda Merini scrisse per Pippa Bacca, l’artista- performer violentata e uccisa in Turchia nel 2008 durante la performance *Spose in Viaggio – Brides On Tour*. *Sono innamorato di Pippa Bacca*, il documentario diretto da Simone Manetti che racconta la storia di questa straordinaria artista viaggiatrice prima dell’incontro fatale con il suo assassino.

<https://www.google.com/url?esrc=s&q=&rct=j&sa=U&url=https://vimeo.com/355940031&ved=2ahUKEwiK6NSnyPmQAxUK9QIHHURbCUEQFnoECA4QAQ&usg=AOvVaw0ILdCSSPUqi8rjj7zoqr38>

Chi dorme sogna e chi sogna piglia pesci d’oro - Donna vita libertà nell’arte di Pippa Bacca, Laura Davì, 17 luglio 2025,

In *Tutte quelle cose* – Cultura visiva contemporanea

https://www.google.com/url?esrc=s&q=&rct=j&sa=U&url=https://www.tuttequelledocose.com/chi-dorme-sogna-e-chi-sogna-piglia-pesci-doro-donna-vita-liberta-nellarte-di-pippa-bacca/&ved=2ahUKEwiesbmVxvmQAxXNzwIHHRWON8QQFnoECAcQAg&usg=AOvVaw2334Qi50B_l4VaLBF-NQw

#chiedimiperché - un video per ricordare Pippa Bacca

<https://www.google.com/url?esrc=s&q=&rct=j&sa=U&url=https://www.youtube.com/watch%3Fv%3DmVh6VqpxQKk&ved=2ahUKEwj3xuXnuPqQAxXAZwIHHew5GPAQFnoECAkQAg&usg=AOvVaw1FznnWi3pAGAtHOMTWQUKF>

Ti sei vestita di bianco di Silvio Masullo

Un sorriso che continua a illuminarci, a dispetto della violenza e della

disumanità. Eppure oggi sono trascorsi esattamente 13 anni dal giorno in cui l'artista milanese Pippa Bacca è stata violentata e assassinata a Gebze, in Turchia.

[www.patriaindipendente.it › servizi › ti-vorrei-dire-che-la-morte](http://www.patriaindipendente.it/servizi/ti-vorrei-dire-che-la-morte)

[https://www.google.com/url?esrc=s&q=&rct=j&sa=U&url=https://www.patria
indipendente.it/servizi/ti-vorrei-dire-che-la-morte/&ved=2ahUKEwi-
x6v_yfmQAxUmzwIHHVAfN9oQFnoECAkQAg&usg=AOvVaw20uqXV0N
UE9AXgF6-_KiuO](https://www.google.com/url?esrc=s&q=&rct=j&sa=U&url=https://www.patriaindipendente.it/servizi/ti-vorrei-dire-che-la-morte/&ved=2ahUKEwi-x6v_yfmQAxUmzwIHHVAfN9oQFnoECAkQAg&usg=AOvVaw20uqXV0NUE9AXgF6-_KiuO)

Velo di sposa - Canzoni contro la guerra

[https://www.google.com/url?esrc=s&q=&rct=j&sa=U&url=https://www.antiw
arsongs.org/canzone.php%3Fid%3D44053%26lang%3Dit&ved=2ahUKEwj1s
5PEv_mQAxU-
3QIHHZv1AtkQFnoECAkQAg&usg=AOvVaw2EL22WK3zQn-Pj34MSVtF5](https://www.google.com/url?esrc=s&q=&rct=j&sa=U&url=https://www.antiwar
songs.org/canzone.php%3Fid%3D44053%26lang%3Dit&ved=2ahUKEwj1s
5PEv_mQAxU-
3QIHHZv1AtkQFnoECAkQAg&usg=AOvVaw2EL22WK3zQn-Pj34MSVtF5)